

# IL COMUNE

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

PREZZO D'ABBONAMENTO  
Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4  
per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:  
Inserzioni ed avvisi in 4<sup>a</sup> pagina Cent. 20 alla linea, in 3<sup>a</sup> pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

## Discorso di Dronero

(Continuazione e fine)  
Adempiamo alla promessa di dare ai nostri lettori la continuazione e fine del discorso di Dronero, da noi soltanto riassunto alla più gran parte, affinché ne abbiano l'occhio il testo integrale:

La nostra politica estera, approvata dal Parlamento e dal paese, poggia sopra alleanze dirette ad assicurare la pace ad essa; noi non siamo e saremo sempre scrupolosamente fedeli alle preziose dimostrazioni dateci dalle potenze amiche e alleate come eloquenti testimonianze dei loro sentimenti a nostro riguardo. Un incidente internazionale, che preoccupò vivamente la pubblica opinione, valse a provare che il desiderio di pace è comune a tutti in Europa poiché ebbe giusta ed equa soluzione in seguito a trattative condotte da ambedue le parti, e debito nostro affermarlo, non intendendo imparziali e conciliativi.

Le condizioni della politica estera adunque consentono di concentrare i nostri sforzi a risolvere le difficoltà interne. Oggi l'Italia attraversa un periodo di depressione economica dolorosa per tutte le classi sociali, dolorosissima per le classi più numerose per le quali si traduce in mancanza di lavoro e povertà di salario. Qualsiasi provvedimento di ordine sociale, non potrebbe produrre utili effetti se non fosse preceduto da altri provvedimenti che rialzino il paese dalla depressione economica in cui si trova.

Intorno alle cause della crisi che investe tutti le manifestazioni della vita economica del paese, diversi furono i vizi e ciascuno partito cercò di addossarne la colpa agli avversari; ma ormai sopra un punto vi è accordo di tutti ed è che la spinta principale è data da una cattiva politica finanziaria, la quale iniziò spese eccedenti di gran lunga le nostre forze e in gran parte improduttive, accarendo i capitali con ingenti debiti contratti specialmente all'estero.

La scarsa iniziativa privata spiega l'indigenza grandissima che ebbe la finanza dello Stato sulle condizioni economiche del paese. I mali però furono aggravati dalle esagerazioni nelle quali siamo caduti nel valutarne le conseguenze: l'opera di discredito iniziata in Italia è stata potentemente aiutata dalla mancanza di noi all'estero, dove, come dipinti come un popolo in via di decadenza senza speranza di rialzarsi.

Per quel che riguarda la finanza la risposta è molto facile e la troviamo nei rendiconti continui degli esercizi finanziari passati, i quali dimostrano un rapido miglioramento. Non vi metterò dinanzi molte cifre, ma devoarvi quali furono i disavanzi fra l'entrata e le spese effettive degli esercizi dal 1884-85 al 1892-93.

E quali le somme dei debiti contratti negli esercizi stessi per costruzioni di strade ferrate (esercizi 1884-85 disavanzi fra entrate e spese effettive, compreso l'onere delle pensioni, milioni 16; spese per costruzioni di strade ferrate, al netto dei consorzi, milioni 65; totale fra disavanzo effettivo e spese costruzioni ferrovie, milioni 81 (1885-86, milioni 44, milioni 166, milioni 210; 1886-87, milioni 23, milioni 193, milioni 216; 1887-88, milioni 87, milioni 266, milioni 353; 1888-89, milioni 250, milioni 164, milioni 413; 1889-90, milioni 83, milioni 115, milioni 198; 1890-91, milioni 86, milioni 95, milioni 181; 1891-92, milioni 41, milioni 81, milioni 122; 1892-93, milioni 14, milioni 29, milioni 43 da un disavanzo di 250 milioni siamo dunque scesi ad un disavanzo di 24 milioni, da una spesa annua per costruzioni ferrovie di 266 milioni saranno scesi a 24 milioni e pur tuttavia non ci sentiamo a disagio.

Il nostro credito è efficacemente sostenuto, i mali passati si è aggiunta l'altezza quasi improvvisa del cambio; il fenomeno è grave ed è necessario un diligente studio per evitare ogni equivoco intorno alle cause e per indicare esattamente ed in tempo dei provvedimenti necessari per portarvi rimedio.

La principale difficoltà colla quale oggi abbiamo a lottare non è quella del bilancio, ma quella monetaria.

Fin dai primi anni della costituzione del Tesoro di Italia la scarsità di capitali all'estero era urgente necessità di grandi spese di impianto d'uno Stato nuovo, ci costrinsero a ricorrere a capitali stranieri; in seguito vi abbiamo ricorso per costruzioni di ferrovie,

e in parecchi anni pur troppo, anche per coprire i disavanzi del bilancio.

Divenuti così debitori di grosse somme per interesse di debiti verso l'estero, e le importazioni superando le esportazioni, ci siamo ridotti a una disgraziata situazione monetaria, che si aggravò nel 1866 quando fu proclamato il corso forzoso, e durò d'allora in poi con manifestazioni esterne diverse.

Nel 1881 ci siamo fatti l'illusione di avere sistemata la questione monetaria in Italia, abolendo il corso forzoso. Contraendo un debito all'estero di 640 milioni d'oro, importandoli in Italia e ritirando altrettanta carta, abbiamo creduto abolito il corso forzoso, e scomparsa per sempre ogni difficoltà monetaria. La cosa fu creduta allora anche all'estero che ci aprì largo credito, del quale sventuratamente, noi ci siamo serviti non per impianto di utili industrie, o per migliorare la coltura delle nostre terre, ma per pazze speculazioni edilizie; le quali cagionarono una delle più gravi catastrofi.

L'illusione di avere realmente abolito il corso forzoso non durò a lungo; il corso legale dei biglietti di Banca che la legge del 1881 disse dover cessare col 1883, non poté essere tolto mai; il cambio libero della carta durò poco tempo; l'oro venuto in Italia con un prestito non tardò ad emigrare, e dopo pochi anni abbiamo compreso ed è la legge del 1881 non aveva abolito il corso forzoso, ma aveva unicamente servito a procurare l'oro occorrente al tesoro dello Stato per tre anni.

Tuttavia, anche dopo emigrato l'oro venuto in Italia col prestito, per alcuni anni i cambi non salirono a quella misura che la bilancia dei pagamenti internazionali avrebbe potuto rendere inevitabile.

Il rialzo dei cambi fu per alcuni anni impedito con un mezzo meccanico.

È inchiè il nostro bilancio si trovò in grave disavanzo e noi eravamo costretti a contrarre ogni anno un considerevole debito, tutti indistintamente coloro i quali si sono succeduti nella amministrazione del tesoro, per temere da un male inevitabile quel po' di bene che si poteva, provvidero al disavanzo collocando all'estero titoli di debito, e procurandosi in tal modo la valuta metallica occorrente per i pagamenti all'estero. Così cessando la necessità, per parte del tesoro, di comprare divisa estera, si ebbe il singolare fenomeno che alle cifre più alte del disavanzo corrisposero quasi sempre le cifre più basse di cambi. Nei due esercizi 1887-88 e 1888-89, che sono quelli nei quali si contrassero le più alte cifre di debito, il cambio medio di Parigi rimase al disotto dell'uno per cento.

Questo mezzo meccanico di tenere bassi i cambi fu una necessità, ma peggiorò la nostra condizione monetaria, poiché accrebbe la cifra dei nostri debiti all'estero e conseguentemente la cifra degli interessi che il tesoro vi deve pagare. Oggi possiamo valutare fra i 220 e i 240 milioni la somma annua che il tesoro deve pagare all'estero per interessi di debiti.

È possibile continuare per la via seguita finora? Sistemato il bilancio, sarebbe logico continuare a collocare titoli all'estero? Ciò allontanerebbe sempre più il fine che dobbiamo avere di mira, cioè la indipendenza finanziaria dei paesi nei quali i suoi titoli si trovano, e subisce il contraccolpo dalla crisi e degli avvenimenti politici di quei paesi, anche quando si tratta di crisi o di fatti ai quali sarebbe estraneo; è, insomma, un paese a cui manca l'indipendenza finanziaria, necessario complemento della indipendenza politica.

Questa indipendenza completa noi l'avremo solamente, quando il risparmio nazionale avrà potuto assorbire gran parte dei nostri titoli collocati all'estero. In tale via il paese si è già posto, e una delle cause dell'altezza dei cambi, sproporzionata alle nostre condizioni, è appunto l'importazione dall'estero di grandi quantità dei nostri titoli, la quale ha per conseguenza l'esportazione di specie metalliche per eseguirne il pagamento.

Questo movimento benefico ma lento non potrà però mai raggiungere il suo fine, se non a patto che si cessi dal contrarre debiti all'estero, e che il Tesoro provveda a suoi pagamenti in modo da pesare il meno possibile sul mercato.

Noi dobbiamo in altri termini fare che il Tesoro cessi di turbare il mercato monetario con grossi acquisti in ciascun semestre per i suoi pagamenti all'estero, e dobbiamo raggiungere immediatamente il pareggio del bilancio affine di escludere in modo assoluto la necessità di nuovi debiti.

Ridotto ai minimi termini il disavanzo, e quindi cessato il sistema di contrarre debiti all'estero, il Tesoro oggi dovrà procurarsi le somme che ha da pagare in valuta metallica, per interessi di debiti, per acquisto di tabacchi, carbone e simili, acquistando ogni semestre dai 120 ai 150 milioni di divisa estera. Questi grossi acquisti ad epoca determinata pesano enormemente sul mercato monetario, rendono facile la coalizione degli speculatori i quali conoscono le necessità del Tesoro.

Per rimediare a codesto gravissimo danno io vedo un solo mezzo, quello di ritornare a momento opportuno ad esigere i dazi doganali di esportazione in valuta metallica.

La legge del 7 aprile 81 che abolì il corso forzoso prevedendo le difficoltà in cui si sarebbe trovata il tesoro il turbamento che grossi acquisti di cambi fatti dal medesimo avrebbero prodotto sul mercato monetario, prescrisse all'articolo 14 che dal giorno in cui la legge sarebbe stata applicata, i dazi doganali d'importazione si dovessero pagare in valuta metallica o in quei biglietti consorziali che dovendo essere ritirati col prestito di 640 milioni equivalevano a valuta metallica.

Tale disposizione non fu mai abrogata ed è oggi in pieno vigore come legge, ma non fu osservata da prima senza disposizione esplicita, ma per mera tolleranza si lasciò che i dazi di importazione fossero pagati in biglietti di Stato e poi con telegramma 18 ottobre 1891 del direttore generale del tesoro di concerto con quello delle gabelle si stabilì di ammettere anche i biglietti di banca. Così di fatto la legge fu abolita senza che intervenisse neppure un atto dei ministri responsabili.

La disposizione dell'art. 14 legge 1881 non aveva solamente scopo finanziario ma anche uno scopo economico.

La misura della protezione alle nuove industrie stabilite dalla tariffa generale e dai trattati di commercio fu calcolata in relazione al valore reale delle merci e perchè tale protezione sia costante è necessario che i dazi siano pagati in moneta a valore pieno. Nei rapporti internazionali il pagamento in carta equivale a ribasso della protezione e dell'intero ammontare del cambio ed ha inoltre il pernicioso effetto di rendere mutabile la misura della protezione.

Col mutare dei cambi col provento dei dazi d'importazione riscossi in valuta metallica, il tesoro avrebbe nelle sue casse quanto gli occorre per pagare gli interessi dei titoli di Stato collocati all'estero. — Tale provvedimento avrebbe un grande effetto sul nostro credito, poiché uno dei mezzi coi quali oggi si fa guerra al nostro credito sulle piazze estere è il dubbio continuamente messo innanzi che il tesoro italiano non possa far fronte ai pagamenti all'estero senza potere far debiti nuovi, dubbio che sarebbe completamente eliminato col ritorno all'osservanza della legge 1881. Si potrà osservare che la stessa somma di valuta metallica o di cambi che il tesoro acquisterebbe direttamente, dovrebbe essere comprata dagli importatori per pagare i dazi.

Ma a questa obiezione, la più grave che possa farsi, due risposte vi sono: la prima che qualche parte delle importazioni è fatta direttamente dai produttori esteri e per tal parte l'importatore provvederà egli stesso dall'estero la valuta metallica occorrente al pagamento del dazio doganale, la seconda che anche per la parte pagata dal commerciante italiano per l'acquisto fatto a piccole partite a tempi opportuni da commercianti pratici aventi i loro corrispondenti all'estero peserà molto meno sui cambi e non produrrà quelle rapide oscillazioni che sono inevitabile effetto dei grossi acquisti fatti dal tesoro ad epoche conosciute da tutti. Ma il temperare le difficoltà monetarie non basta alla cura della nostra finanza; oggi è necessità politica, è nostro imprescindibile dovere di provvedere senza ulteriore ritardo al pareggio completo del bilancio.

Ho sostenuto sempre che era nostro dovere fare — quanto è possibile — per raggiungere il pareggio con le economie e codesto programma seguito dal Governo e dal Parlamento dal 1889 in poi ha dati splendidi risultati, poiché dalle alte cifre di disavanzo dalle altissime cifre dei debiti per costruzioni ferroviarie, siamo nell'esercizio chiuso al 30 giugno scorso scesi a 14,000,000 di disavanzo a 28,000,000 di debiti per costruzioni.

Altre economie sono certamente possibili e si debbono fare, ma dobbiamo riconoscere che non basterebbero a raggiungere subito il pareggio, e che considerarci somme non si possono ottenere senza riforme le quali non possono produrre effetti immediati sul bilancio.

Alla guerra senza quartiere che si è dichiarata al nostro credito è nostro dovere di contrapporre senza esitazione e senza debolezze i provvedimenti che tolgano la possibilità ed ogni dubbio sulle condizioni della nostra finanza.

Oggi sovrasta a tutto la necessità di rialzare il nostro credito di uscire con un atto vigoroso dalle difficoltà finanziarie. Tutto ciò che si potrà ottenere per le ulteriori economie, per le ulteriori riforme sarà necessario per iniziare una riforma tributaria che temperi alcune tasse le quali intralciano il movimento economico del paese e alcune di quelle che cadono sui consumi di necessità. Ma oggi di fronte a una necessità di Stato credo venuto il momento nel quale si devono aumentare le entrate rivolgendoci alle classi più agiate della società.

Dimostrai più volte in discorsi fatti in Parlamento che il nostro sistema tributario preso nel suo complesso è progressivo a rovescio, poiché preleva una percentuale maggiore dai redditi minori.

Basta considerare che alcune imposte come tassa sul sale, il dazio doganale cereali, petrolio, zucchero e dazi consumo sui prodotti prima necessità, le tasse fisse sugli affari gravano egualmente tanto il povero che il ricco, tanto il piccolo quanto il grande proprietario per avere la evidente dimostrazione che sui piccoli redditi, la percentuale che preleva lo Stato è più alta di quella che cade sui redditi maggiori.

Lo aggiungere al nostro sistema tributario un aggravio il quale cada esclusivamente sui ricchi non farà altro che ristabilire la proporzionalità voluta dall'art. 25 dello Statuto fondamentale del regno e partendo da questi concetti di giustizia sociale e di necessità dello Stato, noi proporremo due leggi. L'una per modificare la tassa di successioni, l'altra per stabilire un'imposta progressiva sopra coloro che abbiano un reddito netto superiore a lire 5000. Quanto alle tasse di successioni tre ordini di provvedimenti riteniamo necessari. In primo luogo proporremo delle misure dirette ad evitare che sfuggano alla tassa i capitali mobiliari. Sono 6 miliardi i valori al portatore che oggi sfuggono quasi interamente alla tassa. In secondo luogo proporremo di graduire più ragionevolmente la tassa tra i diversi gradi di parentela e di renderla più conforme ai principi del nostro diritto civile. Infine proporremo di aumentare progressivamente la tassa per le successioni maggiori giungendo per le successioni superiori a lire 500,000 ad un aumento di metà della tassa. L'imposta progressiva sopra i redditi netti superiori a L. 5000 sarebbe così organizzata.

Fatto il cumulo dei redditi che a ciascun contribuente derivano da terreni da fabbricati e da ricchezza mobile sia questa riscossa per ritenuta e detraendo da tali redditi le imposte che già li colpiscono e tutte le passività legalmente accertate noi proponiamo il prodotto netto che se ne può attendere - di non richiedere nuovi uffici o spesa d'impianto di non creare disturbo ad alcuna industria ad alcun ramo di attività economica. Essi costituiscono un prelevamento fatto sui redditi che non provengono necessariamente e vita ma costituiscono agiatezza o ricchezza e a carico di quelle classi sociali che risentiranno più direttamente il beneficio ristagno della finanza e del rialzo credito del paese.

Proporremo di lasciare esenti da ogni nuovo aggravio i redditi fino alle L. 5000 e per i redditi superiori alle 5000 proporremo una tassa la quale cominciando dall'1/100 giunga progressivamente più ai 5/10 sui redditi netti che superano le L. 100,000 dalle modificazioni alla tassa sulle successioni e dall'imposta progressiva sulla rendita, noi ci ripromettiamo una somma non inferiore a 35,000,000 ed altri 5 milioni potremo ottenere da proventi di minor conto che abbiamo in mira per correggere errori dimostranti da esperienza.

Così l'entrata dello Stato sarà rafforzata di almeno 40 milioni. Le modificazioni alla tassa di successione e la imposta progressiva sulla rendita oltre essere conformi ai dettati della stretta giustizia hanno il grande vantaggio di dare immediatamente il prodotto netto che se ne può attendere; di non richiedere nuovi uffici e altra spesa di impianto; di non recare disturbo ad alcuna industria, ad alcun ramo di attività economica; esse costituiscono un prelevamento fatto sui redditi che non provengono alle necessità della vita, ma costituiscono agiatezza o ricchezza, e a carico di quelle classi sociali che risentiranno più direttamente il beneficio del ristagno della finanza e del rialzo credito del paese.

Con questi provvedimenti avremo ristabilito l'equilibrio del bilancio; ma ciò non basta. Occorrono altre riforme per consolidare le economie fatte, per togliere ogni pericolo di futuri aumenti di spesa per introdurre nei pubblici servizi miglioramenti urgenti.

Quanto alla finanza proporremo la istituzione della cassa pensioni per gli impiegati che d'ora in poi entreranno in servizio dello Stato, necessario complemento della legge sulle pensioni già votate.

Affine di evitare i futuri pericoli al bilancio, imporremo poi in prima linea per la loro importanza politica finanziaria le riforme che riguardano la difesa del paese. Poiché da alcuni, pochi oramai per vero dire, si continua a parlare della riduzione delle spese militari, credo opportuno d'indicare qui le cifre che abbiamo spese per l'esercito e per la marina negli esercizi dal 1886-87 al 1892-93 quali risultano dai conti consuntivi.

Esercizio 1886-87 guerra milioni 264, marina milioni 89, totale milioni 353; 1887-88 guerra milioni 316, marina milioni 107 totale milioni 423; 1888-89 guerra 403 milioni, marina 151 milioni, totale 554 milioni; 1889-90 guerra 305 milioni, marina 117 milioni, totale 422 milioni; 1890-91 guerra milioni 288, marina milioni 105, totale milioni 393; 1891-92 guerra milioni 261, marina milioni 97, totale milioni 358; 1892-93 guerra milioni 244, marina milioni 96, totale milioni 343.

Siamo dunque discesi dalla spesa di 554 milioni fatta nel 1888-89 a 343 milioni con una riduzione di 211 milioni e prendendo come termine di confronto la media dei tre esercizi 87-88, 88-89, ed 89-90 che fu di milioni 466 all'anno abbiamo diminuita la spesa annua di 123 milioni.

Al disotto della spesa attuale non potremo discendere poiché le necessità della difesa del paese sovrastano a qualunque altra considerazione.

Il ministero quando si presentò per la prima volta al Parlamento dichiarò che avrebbe consolidato il bilancio della guerra in 246 milioni tra spesa ordinaria e straordinaria, e tale impegno fu da noi rigidamente mantenuto e lo sarà anche per l'avvenire; ma la consolidazione della spesa si congiunge nel nostro programma col perfezionamento degli ordini militari, per effetto del quale sia assicurato in massima lo sviluppo della forza entro il limite della spesa che le necessità della finanza ci impongono.

Innanzi alla Camera dei deputati, già son pronti alla discussione i disegni di legge per il tiro a segno nazionale e per il regolamento dell'esercito.

Il mio collega Pelloux insisterà perchè si affretti l'esame del disegno di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito e ripresenterà quella sull'avanzamento.

Con tali riforme sarà migliorata l'educazione militare del paese e avremo quindi una solida base per gli ordinamenti militari. Avremo sotto le armi i cittadini più atti alla difesa del paese, avremo assicurati quadri sempre più validi di ufficiali che abbiano fede nei nostri ordini militari e sappiano a loro volta ispirare fiducia nelle truppe che comandano. In quanto riguarda la questione militare e la questione finanziaria le riforme avranno per oggetto di semplificare i congegni amministrativi di procurare notevoli economie le quali saranno destinate ad accelerare il nuovo armamento dell'esercito e la sistemazione della difesa del paese.

Dissi che le necessità della difesa sovrastano a qualunque altra considerazione epperò in tanto possiamo assumere l'impegno di mantenere la spesa nei limiti attuali in quanto abbiamo la sicurezza che tale spesa basta a mantenere l'esercito e la marina nelle condizioni richieste per la sicurezza del paese. Di ciò abbiamo avuta la conferma nel brillante esito delle manovre fatte nello scorso mese dal nostro esercito e dalla nostra flotta.

Le entusiastiche acclamazioni che le popolazioni fecero alle truppe di terra e di mare dimostrano quanto sia saldo l'affetto del popolo per i nostri soldati e marinai, e quanto illimitata sia la fiducia che tutti in essi ripondono.

Dopo le riforme militari pongo in ragione di urgenza quelle della pubblica istruzione, perchè l'istruzione e l'educazione di un popolo è coefficiente necessario alla sua prosperità e perchè l'ordinamento degli studi presso di noi, non è conforme alla necessità della vita moderna.

Il mio collega della pubblica istruzione proporrà immediatamente la riforma della istru-



zione secondaria, informata al concetto di render l'insegnamento meno farraginoso e più efficace, e di fare che si studino meno cose, ma si apprendano meglio. Egli proporrà provvedimenti per migliorare le condizioni degli insegnanti nelle scuole secondarie. Senza uscire dai limiti attuali di spesa. Proporrà una legge sul monte delle pensioni per i maestri elementari allo scopo di provvedere anche alle loro vedove ed orfani e continuerà l'opera intrapresa di migliorare quella parte ordinamenti scolastici per i quali non occorrono deliberazioni del Parlamento.

La sistemazione della finanza dello Stato non raggiungerebbe il suo scopo se rapporti dei contribuenti se non si provvedesse a togliere i pericoli che ai medesimi sovrastano per il cattivo andamento di molte amministrazioni comunali e provinciali; non credo che convenga mutare troppo spesso gli ordinamenti amministrativi; ma è certo che la legge provinciale ha urgente bisogno di alcune riforme.

La sincerità delle elezioni comunali lascia per molti luoghi a desiderare e il ripetersi ogni anno di lotte elettorali amministrative toglie a troppe amministrazioni la serenità necessaria. I partiti nelle amministrazioni locali non sono un male, perchè senza di essi mancherebbe un necessario controllo. Ma la vita dei Comuni non deve essere una lotta elettorale.

Il partito che ottiene la maggioranza deve aver tempo a svolgere la sua azione in modo non subordinato ad altra imminente lotta. Partendo da tali concetti proporremo al Parlamento alcune modificazioni alla legge comunale e provinciale ed insisteremo perchè si discuta il disegno di legge già presentato sul credito delle Provincie e dei Comuni. La legge sulle opere pie del 1890, la quale sarà energeticamente attuata, segnò sulle leggi precedenti un notevole progresso; ma è urgente completarne le disposizioni con legge sugli inabili al lavoro, sulla infanzia abbandonata, sui manicomi e sui monti di pietà, argomentati i quali si connettono con i più ardui problemi sociali ed intorno ai quali saranno presentati al Parlamento altrettanti disegni di legge. Ho ricordato che nel periodo corso dopo le elezioni generali già si votarono le leggi sui Proibivisti e quella sulla polizia delle miniere.

Aggiungo ora che insisteremo perchè sia approvata la legge già presentata per provvedere agli operai colpiti da infortuni sul lavoro e che presenteremo una legge per il riordinamento delle scuole di agricoltura ed altre leggi a beneficio della classe operaia tra le quali principalissime quelle sulle pensioni per la vecchiaia, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e per rendere praticamente possibile il bonificamento dell'agro romano.

Ho detto che ostacolo principalissimo al miglioramento delle classi meno abbienti sarà l'opera di coloro i quali, credono potersi le questioni sociali risolvere con la violenza; di ciò abbiamo un esempio in Sicilia, dove si tenta di sfruttare il malcontento che deriva dalla disagiata condizione dei lavoratori per indurre a violenze che accrebbero per i medesimi due tristi effetti, quello di peggiorare le condizioni facendo cessare i lavori, e quello di confondere l'onesto lavoratore con coloro che sono in lotta col legge. A codest'opera deleteria il Governo opporrà da un lato energie provvedimenti per mantenere la sicurezza, nelle città e nelle campagne, dall'altro un diligente amorevole studio di tutti i mezzi che possano migliorare le condizioni dei lavoratori.

Dissi che non intendevo svolgere un programma completo di governo; ma limitarmi ad indicare che era possibile attuare immediatamente, e voi agevolmente comprenderete che se nel prossimo periodo di lavori parlamentari riusciremo a risolvere i problemi da me indicati avremo raggiunto il massimo limite possibile di attività parlamentare. Alla attuazione del programma che ho svolto, una condizione è però indispensabile l'esistenza di una maggioranza parlamentare che lo accetti e sia disposta ai sacrifici indispensabili per assicurare il suo trionfo. Ripeto che credo necessario al retto funzionamento del regime parlamentare, una logica divisione di parti politiche e per parte mia ho lavorato sinceramente alla loro ricostituzione. La violenza colla quale fui combattuto, mi fa concepire la speranza che l'opera mia non sia giudicata inefficace e mi incoraggia per la stessa via.

La nostra vita politica è giunta ad un punto nel quale è necessario al partito liberale la massima concordia e la massima vigilanza per evitare sgradevoli sorprese. È stato detto che un vero partito conservatore non vi potrà essere in Parlamento finchè il partito clericale non prenderà parte alla vita politica.

Ho sempre trovato che tale affermazione non è completamente esatta, perchè non posso considerare come conservatore un partito che tende a distruggere le nostre istituzioni e con essa la libertà e indipendenza della nostra patria, ma purtroppo quella affermazione ha un lato di vero ed è la tendenza della parte più conservatrice dei nostri partiti costituzionali a fare alleanza col partito clericale. Questo fenomeno si manifesta da alcuni anni in modo più evidente nelle elezioni comunali e comincia in qualche luogo a verificarsi anche per le elezioni politiche.

stato fenomeno si manifesta da alcuni anni in modo più evidente nelle elezioni comunali e comincia in qualche luogo a verificarsi anche per le elezioni politiche.

Dobbiamo quindi prepararci a vedere i nostri avversari di tutte le gradazioni scendere in campo, nel quale giorno non sarà difesa soverchia la riunione di tutte le forze liberali; ma perchè l'avvenire del partito liberale sia sicuro, non dimentichiamo che esso deve trovare il suo fondamento nell'affetto del popolo, nel ricordo delle opere utili compiute a beneficio delle classi più numerose, nella sicurezza che il programma del nostro partito non si compone di vane formole ma di idee attuabili dirette al miglioramento morale, intellettuale e materiale del paese.

Congiunte al fermo e leale proposito di attuarle nel più breve tempo possibile, nello studio e nella applicazione di tale programma ci sia esempio e sprone la insuperabile filantropia di un Re che non ha mancato mai di accorrere in sollievo di ogni sventura, di una Regina che dimostra quanto elevata sia la missione della donna nella rigenerazione di un paese. Come sintesi di tali sentimenti vi invito a portare un brindisi ai nostri amati Sovrani.

## Il discorso e la stampa

*L'Italia del Popolo*, giornale che non è certamente tenero dei moderati, parlando del discorso di Dronero, così ne dice riguardo all'attacco del parlatore contro i moderati stessi:

« Il pistolotto anticlericale, fosse anche fatto per guadagnarsi i massoni amici di Crispi, è così plateale che non ha commosso, scommettiamo, neppure il segretario di Dronero. Questa mania di Giolitti di avere ad ogni costo la grande maggioranza parlamentare, sarà la sua rovina ».

L'Adige a sua volta scrive: « Le parole *verba, verba, praetereaque nihil* del presidente del Consiglio dei ministri non hanno certo afforzato il Ministero e hanno invece scossa fortemente la posizione di Giolitti. »

Il paese si aspettava da lui la enunciazione di provvedimenti che risolvessero, in parte almeno, la intricata situazione odierna in fatto di politica interna e finanziaria, ma il paese... venne deluso.

Nelle parole del Giolitti si scorgono le solite frasi stereotipate e le solite promesse pure stereotipate.

Ciò che non è stereotipato sono le minacce di tasse nuove, sotto l'ingannevole veste di una progressività che aggrava parte dei cittadini senza sollevare i meno abbienti. Come non è stereotipato il fermo proposito di non diminuire le spese della Guerra e Marina, sotto lo specioso pretesto della necessaria difesa nazionale, mentre, pur mantenendo questa difesa quanto dev'essere, quelle spese possono essere sfrondate di qualche milione che si spendono in lustrate inutili e organismi burocratici e militari superflui.

Le principali questioni che incombono al paese o non vennero toccate, oppure sfiorate appena, e nel suo complesso il programma Giolitti si risolve, come del resto i programmi dei ministri suoi predecessori, nell'esagitare ed imporre aggravii che paralizzano le forze dell'economia della nazione, invece di fecondarne e svolgerne le risorse. »

## Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

MONTERESSON, 19. — Il curato di Magenta telegrafò che si recherebbe ai funerali di Mac-Mahon per rappresentarvi gli abitanti di Magenta, sempre riconoscenti verso Mac-Mahon.

— La salma del maresciallo Mac-Mahon fu deposta nella bara ieri sera in triplice cassa. La spada ed il bastone di maresciallo furono posti sopra.

I funerali provvisori di Mac-Mahon si faranno sabato. Gran folla sfilò nella camera mortuaria, trasformata in capella ardente.

MONTEROSSON, 19. — Continuano arrivare numerosi dispacci.

De Munster inviò alla vedova di Mac-Mahon il seguente dispaccio: « L'Imperatore tedesco, appena informato della crudele perdita che avete fatta, m'incaricò con pensiero di profonda simpatia di deporre in suo nome una corona sulla bara del valoroso e nobile maresciallo. Esprimendovi i miei personali sentimenti di sincera condoglianza vi prego farmi conoscere il giorno ed il luogo in cui potrà avere l'onore di compiere questa alta missione. »

— Il vice-ammiraglio Avellan inviò alla vedova di Mac-Mahon il seguente dispaccio: « Come l'intera Francia la squadra russa si associa al vostro dolore e vi prega di permettermi di diregervi in suo nome l'espressione della nostra profonda e rispettosa simpatia. »

— La regina d'Inghilterra ed il principe di Galles annunziarono il desiderio di farsi rappresentare ai funerali.

— Fra gli altri dispacci giunti ve ne sono del duca di Aumale, della regina Isabella, del re Francesco di Assisi, del principe di Bulgaria, di Vittorio Napoleone del duca di Cum-

berland, del duca di Braganza, della regina del Portogallo, del conte di Eu, del sindaco di Milano e della Granduchessa Alexandra.

PARIGI, 18. — Gli ufficiali della squadra russa stasera pranzarono al ministero della marina. Vi assistettero tutti i ministri e numerosi ammiragli. Brindisi e animazione.

PARIGI, 19. — Avellan ha ricevuto stamane il comitato delle feste e la stampa, che gli diedero il benvenuto, e lo invitarono ad assistere coi suoi ufficiali alla rappresentazione di gala sabato all'Opera e al banchetto di domenica al Campo di Marte.

Avellan accettò ringraziando dell'accoglienza veramente straordinaria, che lascerà nell'animo dei russi, dei loro figli e nipoti un ricordo incancellabile.

PARIGI, 19. — Avellan e gli ufficiali russi lasciarono il ministero degli esteri alle 4.30. Avellan fra le acclamazioni della popolazione visitò l'arcivescovo, quindi Canrobert.

PARIGI, 19. — Stasera all'Hotel de la Ville fuvi un pranzo dato dal municipio in onore degli ufficiali russi. Folla immensa: entusiasmo.

PARIGI, 19. — Il Consiglio dei ministri decise che i funerali di Mac-Mahon si facciano a spese dello Stato.

Il governo russo avendo espresso il desiderio che il vice ammiraglio Avellan e gli ufficiali russi possano assistere ai funerali, questi si faranno domenica agli Invalidi.

BREMA, 19. — Ieri, fra un grande entusiasmo, fu inaugurato solennemente dall'imperatore il monumento di Guglielmo I.

Il Municipio offerse poscia un pranzo all'Imperatore.

Il borgomastro Pauli pronunciò un discorso patriottico e gli rispose Guglielmo insistendo sulla importanza storica della data del 18 ottobre, giorno della liberazione del continente dal ferreo giogo dell'oppressione, giorno che è pure l'anniversario dell'augusto genitore, Federico III, che battè fermamente con colpi di martello l'armatura dell'impero, e che sarà sempre pel popolo tedesco il Kronprinz per eccellenza.

Guglielmo soggiunse:

« In questo giorno, anniversario della nascita di mio padre, cadde qui la tela avvolgente il monumento del suo vecchio genitore: di lui, che Dio destinò a realizzare l'aspirazione di tutti i tedeschi, il compimento cioè dell'unità della patria mediante il ristabilimento della corona imperiale, conquistata sui campi delle vittorie. »

« A lui fu dato trovare per questa opera grandi uomini, per quali fu onore attuare i suoi pensieri e lavorare con lui, come consiglieri. »

Concludendo l'Imperatore ringraziò la città per l'accoglienza calorosa fattagli, ed espresse il desiderio che il commercio di Brema si sviluppi ed aumenti all'ombra della pace pensando ai grandi giorni della vecchia Hansa di cui tutti dobbiamo ricordarci la divisa: *navigare necesse est, vivere non est necesse*. Beve alla salute di Brema, al suo Senato, ai suoi cittadini.

Il discorso dell'imperatore fece profonda impressione.

## GIORNO PER GIORNO

Ormai siamo in grado di conoscere l'impressione generale destata in Italia dal discorso di Dronero: esso non fu preso sul serio se non in quanto annunzia le nuove tasse, ma più particolarmente in quanto alla proposta della tassa progressiva.

Non v'ha dubbio che la tassa in sé ha carattere democratico, anzi rivoluzionario, ma la sua efficacia dipenderà essenzialmente dal modo di applicarla.

Dubitiamo assai che il Giolitti sia l'uomo più adatto a raggiungere lo scopo che la tassa si prefigge: dubitiamo in ogni modo che si possa ottenere la cifra di reddito annunziata nel suo discorso.

Le altre proposte del ministro, per ottenere il pareggio del bilancio, sono ancora più problematiche; ma in ogni modo, per giudicarle, aspettiamo che siano presentate in progetti di legge concreti.

Ieri (19) il Presidente del Consiglio doveva essere di ritorno in Roma, dove lo attendevano gli altri membri del Gabinetto per fissare le ultime disposizioni relative alla riapertura del Parlamento e all'ordine da tenersi per i prossimi lavori della Camera.

Da parte sua l'opposizione non dorme; anzi pare che, oltre la lettera, che sarà pubblicata quanto prima dal Rudini, la Destra si riunisca tosto per concretare i principali punti del discorso che egli dovrà fare a Roma.

Da quanto si afferma gli elementi per la parte finanziaria saranno forniti dall'onore Colombo, e saranno presi nello stesso tempo degli accordi per dare un maggiore sviluppo alla stampa moderata.

Benchè al dì d'oggi non si possa più s. r. prendersi di nulla, è relegata nel mondo delle fiabe la diceria corsa in questi giorni che la corazzata francese *Hirondelle* avesse fatto perlustrazioni e scandagli lungo le coste della Sicilia per fini, che non si conoscono.

Però quella voce ha destato degli allarmi fra le popolazioni dell'isola, e malgrado le assicurazioni delle autorità e le smentite del giornalismo quei sospetti non furono ancora completamente dissipati.

Qualche organo della stampa inglese, il *Daily News* fra gli altri, dice che la visita della squadra di Seymour a Taranto tende a dimostrare che gli Italiani non sono isolati nel Mediterraneo; ma ciò equivale a sfondare una porta aperta, sapendosi benissimo che l'Inghilterra non acconsentirà mai all'assoluta preponderanza di una terza potenza su quel mare.

## Cronaca del Regno

Roma, 19. — Delle tre nuove corazzate di cui sonosi approvati i disegni una si metterà in cantiere la prossima primavera e le altre più tardi. Tutte e tre saranno costruite nei cantieri dello Stato. Durante il prossimo esercizio saranno messe in cantiere altre navi minori.

Secondo il Parlamento il guardasigilli Armò al riaprirsi della Camera ripresenterà il progetto sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile sul religioso.

Milano, 18. — Da Milano ci giunge la notizia che monsignor Calabiana, arcivescovo di quella Metropoli, è da alcuni giorni in condizioni di salute assai gravi.

Alla gotta che lo tormenta da parecchio tempo ora si è aggiunto un ostinato catarro che gli rende assai penosa la respirazione. Ieri gli fu somministrato il viatico.

Genova, 18. — Appena giunto a Roma, l'on. Crispi inviò al generale Stefano Canzio, in risposta ad altro telegramma da questi inviato alla stazione stessa di Roma, il telegramma seguente: « Sono per me indimenticabili le accoglienze della tua Genova. »

« Giungano, caro Canzio, a te ed agli amici ed al popolo genovese i sensi della mia viva gratitudine. » CRISPI.

Livorno, 19. — Dalle 10 ant. d'ieri alle 10 di stamani, furono denunciati 6 casi. Vi furono 2 decessi.

La città è piuttosto inquieta ed avvengono dimostrazioni al Municipio.

## CRONACA DELLA CITTA

### Inno commemorativo.

I giornali hanno già parlato di un inno commemorativo scritto dal nostro prof. Annibale Monici per la circostanza solenne dell'inaugurazione della Torre di S. Martino.

Noi abbiamo avuto la fortuna di udire anche al pianoforte l'opera egregia del valente maestro cittadino, della quale provetti e notissimi musicisti italiani hanno dato i più favorevoli giudizi.

Sommessamente il nostro non è punto differente, anzi noi vogliamo notare nell'inno la maestà solenne dell'attacco ed il lavoro melodico squisitissimo d'ogni parte.

L'inno fu dalla musica del 34 Regg. Fanteria, a ciò autorizzata dal Ministero della Guerra, suonato due volte nella giornata del 15, l'una dopo lo scoprimento del monumento a Vittorio, l'altra durante il banchetto in onore dei Sovrani.

Sarebbe desiderabile però che questo inno fosse eseguito colla parte corale e vorremmo essere noi, padovani, i fortunati di poterlo udire.

Dopo di ciò, è doveroso volgere un elogio al valente musicista ed augurargli soddisfazioni sempre maggiori.

### Club Ignoranti.

Fu diramata la seguente: Padova 18 Ottobre 1893.

### EGREGIO SOCIO

La S. V. è invitata alla seduta dell'assemblea che si terrà nella Sede Sociale (Trattoria Man d'oro) la sera del 20 Ottobre ore 9 precise, per trattare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

I. Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni.  
II. Cambiamento di Sede.  
III. Approvazione della spesa.

LA PRESIDENZA

### Istituto Camerini-Rossi.

Ieri i ragazzi dell'Istituto Camerini-Rossi, accompagnati dal loro Rettore e maestri d'officina, fecero una scampagnata ai Colli Euganei passando da Torreglia, Galzignano, Valsanzibio, località designate nella tappa.

Durante il pranzo, allestito all'aperto, il Rettore sig. Tessari brindò ai suoi allievi, loro augurando che quanto prima, dopo approfittato dei larghi insegnamenti dell'Istituto, possano ritornare in seno alle loro famiglie.

Gli allievi risposero con una commovente

ovazione e pregarono il Rettore a voler dife un telegramma all'on. Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, ringraziando per concessione di sì caro divertimento.

Alle 10 di Iersera, felici e contenti, tutti di ritorno, dopo una breve sosta a tagli, durante la quale la banda dell'Istituto, esegui, applaudita, un ristretto programma causa l'ora tarda, ed i ragazzi cantarono « Coro » musicato per la circostanza e di lissimo effetto.

### Beneficenza.

Da quel bravo ed indefesso filantropo che il sig. G. B. Trevisan, che tutta Padova nosce, ricevevamo l'ultimo elenco delle offerte per Giuseppe Bracci, raccolte assieme al Bartolomei.

Nob. famiglia Bellini L. 150 - Achille Breda L. 3 - Danzani dott. Aurelio L. 50 - Società Margherita alle due Croci Bianco Santo L. 10 - N. N. L. 1 - Alessandro Rana L. 1 - Francesco Dan L. 1 - Marzio Rancent. 50 - Foscarini Giacomo, pizzicagn cent. 50 - Antonio Parisoto cent. 50 - A. Marini ved. Forti L. 3 - Alberto cav. Rino L. 10 - Prof. Verson L. 1 - N. N. L. 1 - Luigi Vaisecci L. 2 - Taboga cav. Giuseppe L. 3 - Folchi Guglielmo L. 2 - N. N. L. 1 - N. N. cent. 50 - N. N. cent. 50 - N. N. cent. 50 - Contessa Paganuzzi cent. 50 - Dame Popolo L. 150 - G. M. L. 5. - Totale L. 500

Liste somme precedenti L. 202

Totale complessivo L. 253

### Bollettino dell'Istruzione Pubblica

I seguenti professori straordinari sono mutati incaricati all'Università di Padova Alessio, Cervesato, Tricomi, Serafini, Bertelli, Turazza, Gnesotto, Landucci, Ferrarini, Pertile, Sacerdoti, Tamassia, De Giovanni, Favaro, D'Arcais, Veronesi, Ricci, Fava, Panebianco, Mari, De Leva, Bonati, Ferrai, Lalli, Ragnisco, Baraggiola, Silvestri, Lagnazzi, Omboni, Zambler, Bernardi, Chicco, Cotto, Vivaldi.

Furono accettate le dimissioni di Vivaldi sistente di anatomia patologica nella stessa università.

Colleoni, preside al liceo di Vicenza, è trasferito a Faenza; Dal Ferro, preside a S. Maria, è trasferito a Vicenza; Bazzi, professore a Matera, è trasferito a Belluno; Gazzaniga, Fano a Udine; Sozzani da Udine ad Adria; Soncini da Vicenza a Ivrea; Lotti, Vercelli a Padova; Bertolini da Udine a Padova; Trepini da Novara a Udine; Trento incaricato della presidenza del liceo-ginnasio di Rovigo; Trevisi, professore alla scuola tecnica di Oderzo, trasferito a Verona; Pittini insegnante alla scuola tecnica di Oderzo, collocato in aspettativa; Carretti, della scuola tecnica di Grosseto, è trasferito a Civitanova.

### Licenza liceale.

Una circolare dell'on. Martini dispone che i candidati alla licenza liceale ammessi alla sessione straordinaria di esami del dicembre, possano essere iscritti provvisoriamente alla Facoltà universitaria al principio dell'anno scolastico, ma che verranno tosto cancellati qualora entro il 15 gennaio non presentino certificati di aver superato gli esami di licenza liceale.

### Produzioni drammatiche.

È indetto un concorso per migliorare la produzione drammatica.

Le domande possono inviarsi al Ministero tutto l'agosto del 1894.

### Un'assemblea.

L'Unione Mutua fra gli Agenti Industriali Commerciali in Padova, ha pubblicato la seguente Circolare a' suoi Soci:

I Soci dell'Unione Mutua fra gli Agenti Industriali e Commerciali sono convocati in assemblea generale straordinaria per la sera Sabato 21 Ottobre alle ore 9, nella Sede Sociale in Via Pozzetto N. 222, per trattare il seguente:

### ORDINE DEL GIORNO

Nominare:  
a) di nove Consiglieri in luogo dei rinunciatari signori: Bellini Carlo - Bevilacqua Menico - Bertan Augusto - Coletti Polio - Sante - Fabris Orazio - Grillo Giuseppe - Maggia Giuseppe - Toniolo Edoardo - Toscani Giuseppe;

b) di un Sindaco in luogo del rinunciatario signor Barbieri Ettore.

Andando deserta l'adunanza in prima convocazione per mancanza di numero legale, la seconda convocazione avrà luogo ilvedì 23 Ottobre alla medesima ora, e sarà valida con qualunque numero d'intervenuti.

IL PRESIDENTE

ANTONIO cav. TESSARO

Il Segretario

Rag. L. TROISI

### Torneo Nazionale di Scherma.

Per festeggiare il 25.º anno di fondazione nostro Club di Scherma e Ginnastica ha tenzone di tenere un Torneo Nazionale di Scherma, che sarà indetto per la prima volta il 23 Ottobre.

Il Club intanto allestirà una serie di trionfi, feste, accademie, balli, concerti

Fratelli Rossetto

PADOVA

Piazza Cavour

Stagione invernale 1893-94

Grandioso assortimento ultime forme Cappelli di Parigi

Emporio Pelliccerie — Si assumono confezioni e riparazioni — Prezzi da non temere concorrenza

Fratelli Rossetto

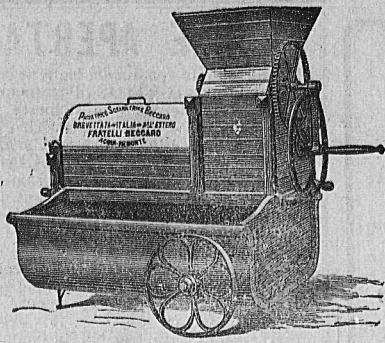
PADOVA

Piazza Cavour









# F. BECCARO

## ACQUI (PIEMONTE)

### Stabilimento Vini di Lusso e da Pasto

Nuovo sistema di DAMIGIANE BECCARO col fondo in legno e col rubinetto. Brevettate in Italia e all'Estero per trasporti Vini, Olii Liquori — le sole adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno.

### Pigiatrice-Sgranatrice Beccaro

la più utile fra le Macchine Enologiche — Brevettata in Italia, Francia, Spagna ed Austria-Ungheria

Dietro invio di semplice biglietto di visita si spedisce *Gratis* il Catalogo illustrato ove si troveranno cenni interessantissimi tanto sulla macchina quanto sulle damigiane, e' prezzi correnti.

Deposito per PADOVA e Provincia presso la Ditta G. CUZZERI e C.



## Orari Ferroviari

Giugno 1893

15 Giugno 1893

### Rete Adriatica

### Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,45 a.	4,35 a.	omn. 4,5 a.	5,15 a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6, — »	7,20 »
misto 6,25 »	8,2 »	diretto 8,35 »	9,19 »
omn. 7,59 »	9,15 »	accel. 9,40 »	10,41 »
» 9,26 »	10,40 »	omn. 12,5 »	1,15 »
dir. moll. 1,46 »	12,20 p.	diretto 1,55 »	2,3 »
diretto 1,11 p.	1,50 »	» 2,25 »	3, »
accel. 1,21 »	2,30 »	misto 4,15 »	5, »
misto 3,35 »	5,10 »	» 5,52 »	7, »
diretto 5,49 »	6,35 »	dir. mo 7,5 »	7,39 »
omn. 8,01 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »
accel. 9,28 »	10,20 »	accel. 11,15 »	12,8 a.

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
misto 6,30 a.	9, — a.	misto 6,22 a.	8,52 a.
» 10,6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
» 1,30 p.	4, — »	» 12,46 p.	3,16 p.
» (1) 3,22 »	4,13 »	» (2) 4,24 »	5,15 »
» 5,30 »	8, — »	» 4,44 »	7,14 »
» (3) 8,20 »	10,50 »	» (3) 8,12 »	10,42 »

(1) Fino a Dolo (Festivo) — (2) Da Dolo (Festivo)  
(3) I treni 129 e 130 vengono effettuati nei giorni festivi e nel sabato di ogni settimana.

NB. I treni 119, 120, 121, 122, 123, 124 faranno un minuto di fermata di fronte al Caffè Commercio a DOLO nel giorno di Venerdì di ogni settimana.

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
omn. 7,30 a.	10,15 a.	5,10 p.	acc. 6, — a.
dir. 9,24 »	10,52 »	2,15 »	misto da Ver. 6,30 »
omn. 1,25 p.	4,46 p.	10,55 »	dir. o 8,5 a.
diret. 2,44 »	4,6 »	7,25 »	omn. 9,50 »
dir. o 7,41 »	8,56 »	11,25 »	dir. 12,55 p.
omn. 7,51 »	10,40 »	f. Ver. 5,10 a.	5,46 »
acc. 12,13 a.	1,47 a.	6,25 a.	dir. 11,15 p.
			2,16 a.
			3,40 a.

Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 4,56 a.	6,38 a.	omn. 5,28 a.	7,17 a.
misto 7,45 »	9,33 »	misto 8,19 »	10,9 »
» 2,27 p.	4,28 p.	» 3,2 p.	4,52 p.
omn. 6,40 »	8,32 p.	omn. 7,13 »	9,4 »

Padova-Bologna		Bologna-Padova	
omn. 5,25 a.	10,10 a.	diretto 2,10 a.	4,24 a.
misto 7,55 »	9,50 f. Rov.	omn. 4,50 »	9,14 »
accel. 10,49 »	2,30 p.	da Rov. 5,15 »	7,19 »
diretto 3,7 p.	5,50 »	misto 9, — »	3,6 p.
misto 5,56 »	11, — »	diretto 10,35 »	1,6 »
» 7,56 »	9,37 f. Rov.	omn. 3,45 p.	6,40 f. Rov.
diretto 11,25 »	1,50 »	misto 4,40 »	7,23 da Rov.
		accel. 6,10 »	9,26 »

Padova Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto 9, — a.	10,38 a.	misto 7, — a.	8,38 a.
» 1,30 p.	3,8 p.	» 11,12 »	12,50 p.
» 5,20 »	6,58 »	» 3,22 p.	5, — »

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
misto 4,40 a.	6,56 a.	omn. 5,12 a.	7,17 a.
» 7,55 »	9,43 »	misto 7,59 »	10,32 »
omn. 2,15 p.	4,31 p.	» 2,46 p.	5, — p.
» 6,22 »	8,36 »	omn. 7,9 »	9,16 »

Mestre-Udine		Udine-Mestre	
diretto 5,15 a.	7,35 »	misto 1,50 a.	6,21 a.
omn. 5,43 »	10,5 »	omn. 4,40 »	8,36 »
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »
omn. 11,5 »	3,14 p.	diretto 11,15 »	1,44 p.
» 2,25 p.	4,46 »	omn. 1,10 p.	5,46 »
misto 5,12 »	6,5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10,12 »
» 8,30 »	11,30 »	da Trev. 6,35 »	7,33 »
omn. 10,33 »	2,25 a.	diretto 8,8 »	10,33 »

Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7,50 a.	8,18 a.
misto 8,45 »	9,13 »	misto 11, — »	11,32 »
omn. 12, — »	12,26 p.	» 1,5 p.	1,37 p.
misto 3,45 p.	3,13 »	omn. 3,55 »	4,23 »
» 7,25 »	7,53 »	» 8,36 »	9, — »
» 9,10 »	9,34 »	» 9,50 »	10,18 »

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omn. 7, — a.	8,10 a. f. Leg.	misto 7,15 a.	8,25 a.
omn. 3,50 »	5,25 p.	omn. 9,54 »	11,20 »
» 7,50 »	8,36 »	omn. 7,35 p.	8,40 p.

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto 7,40 a.	8,40 a.	misto 6,20 a.	7,20 a.
» 10,20 »	11,20 »	» 8,50 »	9,50 »
» 1, — p.	2, — p.	» 11,40 »	12,40 p.
» 6,10 »	7,10 »	» 4,50 p.	5,50 »

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1,6 p.	4, — a.
» 3,75 »	8,19 »	omn. 2,19 p.	10,52 p.

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,36 a.	6,34 a.	misto 7,7 a.	8,44 a.
misto 11,10 »	12,50 p.	omn. 4,4 p.	5,37 p.
» 6,12 p.	7,56 »	misto 8,33 »	10,10 »

**L NUOVO RSTORATORE DEI CAPELLI PREPARATO DA H. ROBERTS & CO.**

RIDONA IL LORO PRIMITIVO COLORE AI CAPELLI, SENZA DANNI O PER MEDESIMI O ALLA CUTE. RINFORZA I BULBI DEI CAPELLI, E NON MACCHIA LA PELLE. LIBERA DALLA FORFORA, E DA UN LUCIDO AI CAPELLI. BADARE ALLE IMITAZIONI. SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE.

Prezzo Lire 3.50 la bottiglia

**H. ROBERT & Co.**  
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA  
17. Via Tornabuoni FIRENZE,  
e 36-37. Piazza S. Lorenzo in Lucina ROMA

**EPILESSIA**  
e altre malattie nervose  
si guariscono radicalmente colle celebri  
**POLVERI**  
dello Stabilimento Cassarini  
DI BOLOGNA  
Si trovano in Italia e fuori nelle più famose Farmacie.  
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

**EXCELSIOR CANDELE da TAVOLA in CERA di SAUA**

Un centesimo e 1/2 di candela all'ora.

Luce tranquilla e brillante

**270 ore di luce**  
corrispondono a 30 candele in elegante cassetta da L. 5

**500 ore di luce**  
corrispondono a 49 candele in elegante cassetta da L. 8 50

**DURATA GARANTITA**  
Spedizioni franco a domicilio in tutto il Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento  
**Todeschini & Boschetti di VERONA.**

**Conservazione della Salute.**  
È il gran problema che la scienza si è prefissa di risolvere. Uno dei passi più decisivi verso la meta, fu la scoperta della

**Emulsione Scott**

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa s'irrobustisce tutto l'organismo dando il tempo di combattere e vincere tutte le malattie esaurienti. L'Emulsione Scott produce prontamente sangue e muscoli vigorosi, dà vita ed energia a tutto l'organismo, ben a ragione è considerata come una

**Salvaguardia contro le Malattie**  
ad essa ricorrono i principali Medici per arrestare i progressi di qualsiasi delle forme di mali consuntivi come Tisi, Scrofola, Rachitide, Anemia, Bronchite, Tosse, ecc., ecc.

Preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE - New-York.  
Si vende in tutte le Farmacie.

**BALE & EDWARDS**  
Ingegneri meccanici  
MILANO NAPOLI  
Via S. Marco 40 e 42 Corso Garibaldi 355 e 357

**MACCHINE AGRICOLE INDUSTRIALI**

ULTIMA NOVITA  
**SEMINATRICE** La favorita degli Agricoltori  
A SPECIALE - La più perfetta - La più economica - La più semplice - La più precisa  
**Elenchi e schiarimenti Gratis**

**FERRO-CHINA-BISLERI**  
LIQUORE STOMATICO RICOSTITENTE SOVRANO  
DI F. BISLERI - Milano  
VOLETE LA SALUTE? VOLETE NERGERI BENE??

**ACQUA DI NOCERA UMBRA**  
da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata la Regina delle Acque da tavola

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA Chicago, 26-8-93.  
Il sottoscritto è lieto di dichiarare che L'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.  
Dott. OTTO N. WITT Prof. di Chimica Teologica al Politecnico di Berlino  
Visto: Il R. Commissario Gerente UNGARO

Milano, 16-11-82  
Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciare Milano senza mandarvi una parola d'encanto per il suo FERRO-CHINA liquore eccellente, dal quale ebbi buonissimi risultati. Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, coverage molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in special modo di febbri periodiche.  
Dott. SAGLIONE comm. CARLO Medico di S. M. il Re

**BICICLETTE!**  
perfezionatissime di prezzo assai conveniente sono quelle fabbricate dalla rinomata e premiata Ditta industriale.

**BELLI CESARE**  
VIA C. ROBBIONI - VARESE - VIA DEL CAIRO  
CON FILIALE IN BIELLA

Fabbrica di carrozze d'ogni genere e per uso privato - Omnibus - Tramways - Forgoni e carri.  
Copioso assortimento in carrozze ultimate, Carrozze in costruzione da ultimarsi, Carrozze usate, rimesse a nuovo.  
Si eseguono riparazioni e rinviazioni di qualsiasi genere.

**Prezzi modicissimi**  
A richiesta si spediscono cataloghi e prezzi correnti

Rappresentante in Milano Enrico Poli & C. - Bigli N. 1

**ALLE LIBRERIE**  
Fratelli Drucker e Angelo Draghi  
trovansi vendibile il nuovo Romanzo  
LA  
**Monaca assassina**

**LA SONNAMBULA** Anna D'Amico dà tutti i giorni, coll'assistenza di due distinti dottori, i consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Alla lettera che diede il consulto bisogna unirvi, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,20 — Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 48 Bologna (Italia).

**Specialità per l'Agricoltura**  
**CONCIME NUTRITIVO PREPARATORO**  
APPROVATO DA REGIE SCUOLE DI AGRICOLTURA  
Applicasi a qualsiasi pianta con efficace risultato  
Prezzo L. 6 al quintale reso stazione (Milano)  
G. WOLF e C. — Milano Corso Garibaldi N. 64